

Non è il mondo di oggi che ci chiede di cambiare, ma per sua stessa conformazione, da sempre, la nostra umanità ci vede ogni giorno diversi, ogni giorno nuovi. Ci esorta, ci costringe, anzi a non rimanere ancorati a forme che non ci appartengono più.

Anche il sì che ogni giorno diciamo - come donne e uomini, come sposi, religiose e religiosi, come giovani impegnati nel sociale, lavoratori o studenti - anche questo sì ogni giorno deve lasciare un pezzo di sé per trasformarsi in altro ed essere fecondo.

Allora preghiamo il Signore che ci aiuti a lasciare le nostre certezze e ad immergerci in questo cambiamento, ad esserne noi stessi protagonisti, senza perdere di vista Lui e i fratelli.

Breve silenzio

Canto: *Vivere la vita*

Preghiera

1C. È una storia che comincia da lontano: dal chicco piantato con fiducia; dal chicco che accetta di scomparire sottoterra e marcire.

2C. *I semi di grano sono piccoli, ma pieni di vita. Tu, Signore, ci sorprendi sempre: valorizzi ciò che è semplice e povero, fecondi il mondo con tanti piccoli germi di vita che racchiudono possibilità insperate.*

1C. I chicchi marciti possono sembrare una perdita: meno farina, meno pane, meno cibo. Ma quando i semi accettano di marcire, diventano nuovi germogli, nuove piantine, spighe dorate al sole, promessa di prosperità.

2C. *Anche noi siamo chiamati ad uscire da noi stessi, a rompere la vecchia scorza, quasi una corazza che ci limita, per crescere nella vita.*

1C. Noi siamo come un seme messo nella terra del campo che ha bisogno di tutto: dell'acqua e del sole, del vento e dell'amore. Noi cresceremo in Lui.

2C. *Guardo tutto quello che sono, ogni cosa è sempre un dono, segno di un grande amore: quello che è donato non andrà perduto. La vita in Lui crescerà!*

1C. Le spighe di grano rappresentano i frutti che l'uomo può realizzare con una vita ben vissuta, fedele al Signore. Dono di Dio e nostra responsabilità si fondono insieme.

2C. *Tanti chicchi macinati, ripuliti dalle impurità, formano la farina, per fare un'unica pasta di vita nuova: è il risultato dell'amore. Ci insegnano a donarci, a cominciare noi a cambiare il mondo, a dare l'esempio*

Canto: *Il canto dell'Amore*

Preghiamo

O Dio, che crei e rinnovi l'universo, donaci di trarre dal nostro tesoro, che è il Vangelo del tuo Figlio, cose antiche e nuove, per essere sempre fedeli alla tua verità e camminare in novità di vita nel tuo Spirito.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Benedizione finale



Marzo 2022

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

A CURA DEL CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
E DELL'UFFICIO PER LA PASTORALE MISSIONARIA - VICENZA

NOSTALGIA: CHE SIA MEMORIA PER IL FUTURO!

Introduzione - Il tema ci invita ad unire i tempi che scandiscono chi siamo e la nostra vita. Presente, passato e futuro sono intimamente legati, talvolta sovrapposti, più spesso contrapposti.

Chiediamo al Signore di aiutarci a leggerli e viverli in pienezza, con la consapevolezza che il tempo da cui veniamo è fondamentale nella misura in cui ci insegna come vivere il presente e il futuro.

Non nostalgia di ciò che era, non immobile attesa di ciò che sarà, ma prima di tutto operosa costruzione del Regno che è.

Canto: *Vieni, Santo Spirito*

RICORDARE "TROPPO": VIVERE NEL PASSATO E PERDERSI IL PRESENTE

Dal libro dell'Esodo (Es 16, 1-4)

Levarono l'accampamento da Elim e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dal paese d'Egitto.

Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina secondo la mia legge o no.

Per meditare...

"Ai miei tempi..." è un'espressione tipica delle persone anziane, spesso rivolta ai giovani. Se seduti ai piedi della poltrona di un nonno o di una nonna, la frase può facilmente aprire il cassetto che contiene preziosi ricordi d'insegnamento, di monito o semplicemente d'interesse storico.

Tuttavia, non dovrebbe indurci a rimanere invischiati nel passato, senza che sia una porta verso il futuro. Il rischio è quello di fare paragoni anacronistici con un presente che non viene vissuto in tutta la sua potenzialità, in tutta la sua pienezza di vita.

Più semplicemente, quante volte rimaniamo ancorati a vite già vissute, a modalità che non ci appartengono più, a persone che sono cambiate? Come gli israeliti nel deserto, succede che lo si faccia paragonando il

passato ad un presente che ci sembra peggiore. Mentre dovremmo avere il coraggio di sederci attorno a nuove pentole fumanti, provando a sentire nuovi profumi e trovare nutrimento nella nostra vita.

E se il motivo di questa resistenza fosse, invece, la nostra incapacità di prenderci la responsabilità del presente?

Breve silenzio

Preghiera: Salmo 126

Quando il SIGNORE fece tornare i reduci di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora spuntarono sorrisi sulle nostre labbra
e canti di gioia sulle nostre lingue.

Allora si diceva tra le nazioni:

«Il Signore ha fatto cose grandi per loro».

*Il Signore ha fatto cose grandi per noi,
e noi siamo nella gioia.*

*Il Signore, fa' tornare i nostri deportati,
come torrenti nel deserto del Neghev.*

Quelli che seminano con lacrime,
mieteranno con canti di gioia.

Se ne va piangendo

colui che porta il seme da spargere,

ma tornerà con canti di gioia quando porterà i suoi covoni.

Canto: Ora è tempo di gioia

LA MEMORIA DEL PASSATO: UNA PORTA PER COSTRUIRE UN FUTURO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12, 23-33)

In quel tempo Gesù disse: "È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome".

Per meditare...

"Conoscere non significa ricordare, ma sapere esattamente dove andare a cercare" (L'ultima riga delle favole, M. Gramellini)

C'era una tradizione, di moda fra gli adolescenti qualche decennio fa: la scatola dei ricordi. Si prendeva una scatola di latta, si mettevano dentro alcuni oggetti che ricordavano l'infanzia, giochi, una lettera o una fotografia. La si seppelliva in giardino e un giorno, forse, qualche altro bambino l'avrebbe potuta trovare. Quasi una porta su un tempo che è stato. Un rito di passaggio verso un tempo che sarà.

Ci sono persone che possono diventare esse stesse "scatole dei ricordi", per

gli altri e per se stessi.

Andare a pescare spesso da questi ricordi, scavare e aprire la scatola con frequenza, rischia di trasformarsi in pura nostalgia.

Mentre, saper aprire la scatola al momento giusto, sapere dove cercare, può essere utile per rielaborare, perdonare se stessi di un tempo, un genitore, una persona cara che ci ha segnati... e da lì ripartire come se fossimo quel bambino, ma nuovo.

Lasciar morire il seme al buio, curarlo con fiducia per avere un nuovo germoglio.

L'augurio è che ciascuno di noi abbia il coraggio di aprire la scatola, non per rivangare vecchi rancori, ma per rileggere la propria vita e aprire la via ad un germoglio di futuro.

Breve silenzio

Preghiera

Tu per amore crei e per amore continui a donare la vita. Davanti a Te sta tutto ciò che esiste, raccolto nell'amore con cui Tu ami l'eternamente Amato.

Tutto Tu raggiungi e sostieni nella fedeltà del tuo Spirito Santo, perché a nessuna delle tue creature manchi mai la custodia e il nutrimento vitale del tuo amore paterno.

Aiutami in tutto ad accogliere, amare e custodire la vita, che viene da Te. E fa' che nel buio, che tanto spesso avvolge i miei giorni, io sappia riconoscere la notte accogliente del grembo fecondo delle relazioni d'amore che ti uniscono nello Spirito al Figlio. Amen.

(Bruno Forte)

Canto: Resta accanto a me

ESSERE PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 19, 16-22)

Un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, che devo fare di buono per avere la vita eterna?»

Gesù gli rispose: «Perché m'interroghi intorno a ciò che è buono? Uno solo è il buono. Ma se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». «Quali?» gli chiese. E Gesù rispose: «Questi: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso. Onora tuo padre e tua madre, e ama il tuo prossimo come te stesso». E il giovane a lui: «Tutte queste cose le ho osservate; che mi manca ancora?» Gesù gli disse: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dàlo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi». Ma il giovane, udita questa parola, se ne andò rattristato, perché aveva molti beni.

Per meditare...

Il tema della nostalgia permette di leggere questa parabola in un modo diverso da come ci viene spesso presentata.

Le ricchezze che il giovane non vuole lasciare possono essere quei punti fermi, quel "si è sempre fatto così", quelle tante abitudini che, pur rispettose delle regole, spesso diventano sterili ancore di salvezza, spazi confortevoli che non ci permettono di crescere.